

che la probità può compiutamente congiungersi colla maestria politica. Il suo nome, prima di quello del conte Camillo Cavour, era rimasto nel nostro tempo il più popolare fra quelli dei ministri piemontesi di ogni età. Sulla fronte della casa Weil-Weiss (1) fu posta questa iscrizione:

QUI FECE DIMORA  
E CESSÒ DI VIVERE  
GIAMBATTISTA BOGINO  
MINISTRO  
DI RE CARLO EMANUELE III  
N. 1701 M. 1784

PER DECRETO DEL COMUNE.

In Torino non sorge alcun pubblico monumento a Vittorio Amedeo III nè a Carlo Emanuele IV. Nè essi lo avrebbero davvero meritato. Regnante Vittorio Amedeo III, andarono divelte dalla Monarchia due provincie; le armi caddero prostrate sui campi di guerra; sulle fortezze sventolò signora la bandiera straniera; per una sconsigliata guerra rimase esausto l'erario; per inettitudine di principe e di ministri andò perduta la secolare riputazione di squisito senno politico; non rimase salvo l'onore accettando, senza essere agli estremi, una pace ad ogni costo; e per testereccia avversione alle innovazioni civili divenute necessarie, venne meno anch'essa l'antica devozione dei popoli, e cominciò il deplorabile dissidio politico tra la Casa di Savoia e i Piemontesi.

Lui morto, la corona di Sardegna passò sul capo di un Principe tormentato dall'infanzia da un morbo incurabile, in preda ad una continua e paurosa malinconia, incapace di indirizzare e di svolgere da per sè le

(1) In via Bogino, n. 36.